

## La fotografia di Rosetta

Rosetta vive tra la stalla e la cucina. I prati d'estate - in bassa valle - quando c'è da fare il fieno e aiutare il marito. Anche se zoppa. Si ricorda - appena sposa che non è tanto - quando lui la prendeva in braccio ridendo ch  del suo difetto non gli importava. Poi... Chiude gli occhi e scuote la testa come per gettare fuori buttare via quelle immagini. Di lui che - con in corpo un bicchiere di troppo - la deride senza alcun pudore davanti agli amici. Finiscono sempre cos  presto i matrimoni? Ch  l'uomo dimentica di amare. Oppure   solo perch  lei   storpia.

Bartolo quando   sobrio si pente. Come ho potuto schernirla cos  se   lei l'unica donna - tra tutte - che davvero mi ama? Ma poi beve di nuovo. La stanchezza. L'usura della vita di contadino in montagna dove la terra   pi  dura e scoscesa. Dove si ruba qualsiasi bordo e falda di bosco alla natura incolta magari solo per ricavarci un campo di patate. Il prezzo e la fatica solo lui e nessun altro li sa. Perch  gli   toccata pure una donna sciancata che non pu  seguirlo su per le prode?

Rosetta non si arrende. Vive e coltiva l'amore e la gioia dentro un mondo tutto suo in cui Fontana e Pompa - le due mucche da latte nella stalla - sono diventate amiche confidenti complici. Finita la mungitura e dopo aver distribuito il latte schiumoso - ancora tiepido di mammelle - nei baracchini dei villeggianti che verranno a prenderli la sera - quieta siede al mite vapore dei fiati delle sue bestie. Quello   il momento pi  bello della giornata per lei. Il momento del ricamo. Uccelli del paradiso fiori esotici ghirlande di farfalle variopinte foglie allungate verso il cielo: tutto un mondo a punto croce minuscolo minuscolo da cavarsi gli occhi. Una passione lontana quando ancora abitava nella casa coi genitori e si preparava il corredo. Aggrappava i suoi sogni d'amore ai fili da ricamo che creavano giardini fantastici sulla canapa grezza delle lenzuola. E cos  - senza rendersene conto - ha iniziato a rivivere quei sogni ogni giorno un poco ricamando nuovamente gli stessi motivi di un tempo. Vedi Fontana che bello questo ramo? Lo stavo disegnando quando Bartolo mi ha portata a ballare per la prima volta. E tu Pompa che mi dici di questo petalo sfrangiato? Bartolo allora - appena fidanzati - mi aveva regalato delle arance proprio quando stavo fermando l'ultimo punto. I grandi occhi pazienti delle mucche guardano. Pompa e Fontana fanno di s  con la testa e con la nappa delle code.

Bartolo fin da ragazzo - per ingrassare un poco il cibo scarso - si   ingegnato a fare il bracconiere. I gendarmi lo sanno ma chiudono un occhio purch  li inviti ai suoi pranzi dove la migliore cacciagione diventa piatti sostanziosi e soprattutto gi  pagati dalla loro complicit . Ci pensa lui a fare gli intingoli - per togliere il selvatico dalle carni di lepore o camoscio - con 12 gusti tra erbe dell'orto droghe e le immancabili bacche di ginepro. Rosetta pensa a mettere sulla tavola una delle sue tovaglie da sposa ricamate. La pi  appariscente. In quei momenti - all'inizio del pasto - Bartolo si sente un signore. Spose - ripetono i gendarmi alle loro mogli - mani d'oro come quelle di Rosetta non si trovano pi  e Bartolo   davvero il marito pi  fortunato. Poi - perch  - gi  va il vino e su sale la sete. Cos  gi  altro vino. E i conviti si consumano sempre con le solite sue recriminazioni rivolte alla zoppa. Cosa farsene di una donna sgangherata e malferma?

Rosetta forse proprio per quel suo brutale limite fisico ama solo le cose belle. E il sole - dopo il punto croce -   la cosa pi  bella da amare. Cos  nelle giornate radiose si siede fuori dalla stalla. Sulle palpebre chiuse il caldo buono crea arabeschi verdi e rossi dentro gli occhi. Altri disegni fantastici da ricordare a memoria e da riprodurre alternandoli con i soliti motivi del ricamo. Un giorno - mentre   l  seduta - le passa accanto uno strano personaggio. Non solo non lo ha mai visto prima ma soprattutto non ha mai visto tutto quell'armamentario che si porta appresso.

Lo segue. L'uomo - rallentato dal peso che lo ingombra - cammina lentamente e lei riesce a tenerne il passo anche se ha quella benedetta gamba più corta. Che caldo - sono tutta sudata - ma per fortuna che c'è il sole! Siamo a ferragosto e l'estate in montagna sta già per finire. Nella piazza del paese dove si sta allestendo la fiera della Assunta lo straniero si ferma. Scarica il bagaglio: un treppiede una scatola di legno con un foro ... vari barattoli ... sottili lastre di ferro. Si passa una mano sulla fronte. Poi si volta. Ti ho sentita venirmi dietro. Hai un passo sbilenco e frettoloso. Le chiede cosa le prude tanto da farle inseguire un uomo. Rosetta è presa alla sprovvista anche se non coglie il sottinteso. Pensa di inventarsi una scusa ma non le viene in mente nulla. E' una donna semplice e non sa proprio mentire. Così ammette di essere incuriosita dai suoi stravaganti attrezzi da un telo bianco arrotolato e dalla sedia impagliata che si trascina dietro. Non ha mai visto un trabiccolo così. Faccio magie ma non sono un mago - se la ride Antonio guardando spavaldamente intorno a sé - e questo è il mio corredo. Vi rendo immortali! Vecchi contadini e qualche bambino si sono avvicinati ché gli uomini veri sono nei campi al lavoro e le donne pure. Se passate domani qui vedrete meraviglie!

Le prime immagini che Antonio mostra destano subito lo stupore dei curiosi che si affollano intorno. Nell'angolo sinistro della spianata è allestita una sommaria scenografia. Dietro alla sedia di paglia il telo - un poco ingrigito dall'uso - serve per concentrare la luce del sole ma anche per nascondere i muri scrostati che altrimenti sarebbero comparsi come indegno fondale. Antonio dà dimostrazioni del procedimento. Un soggetto si presta allo scatto. Sta fermo in posa per trenta secondi che a tutti i presenti paiono eterni. Ma dopo bastano cinque minuti e sulla lastra di ferro - sulla superficie scura del retro - compare la sua immagine fedele. Per l'emozione dell'ignoto il volto di Meo - il volonteroso - appare con gli occhi chiusi e un atteggiamento innaturale. Ma che fa. Tutti sono sbalorditi dalla fedeltà della riproduzione e di come si distingue ogni minimo particolare.

Sì, è davvero tutto meraviglioso. Ma che brutto lenzuolo in quel corredo dell'ambulante pensa Rosetta. Certo i miei ricami renderebbero un bel servizio a questo Antonio. I clienti avrebbero alle spalle un ambiente meno disadorno meno povero. Insomma più bello. Rosetta torna a casa e ne parla alle sue mucche. Ha in mente un'idea. Fontana - ora porto la mia tovaglia da sposa al fotografo perché la usi da parete. Se gli va l'affare in cambio avrò un'immagine tutta mia. Che ne dici - Pompa - sarò per sempre giovane e soprattutto immobile sulla sedia ... così nessuno saprà che ero zoppa... Sale pian piano Rosetta - per paura di cadere dalla ripida scala di pietra - fino alla piccola stanza sopra la stalla. Apre la cassapanca in cui conserva l'abito della festa - che è ancora quello da sposa - con il grembiule di satin nero la croce d'oro e gli orecchini a mandorla. Si lava nel catino di smalto. Si agghinda con cura. Indossa lo scialle di seta fina. Si ravvia i capelli e sulla crocchia ferma la cuffia con il punzone di legno. Sta per scendere ma poi rientra in camera. Solleva il coperchio della cassa e ne trae una boccetta di lavanda. Si asperge di acqua odorosa. Così - pensa - il profumo resterà nella fotografia.

Sono passati quasi tre anni e Rosetta non c'è più insieme a Bartolo. Lui ogni giorno - dopo di allora - ha sofferto e ha capito quanto quella donna lo amava e quanto gli manca. Ma è inutile cristonarle contro. Che l'ha tradito. Che non doveva lasciarlo. Rosetta è caduta dal fienile - dove è salita per deporre i rastrelli appendendoli al solito chiodo arrugginito. Nel breve attimo della caduta non ha avuto né paura né dolore: uccelli nel cielo fiori esotici farfalle variopinte ghirlande di foglie allungate verso il paradiso le tenevano compagnia passando in un lampo davanti agli occhi della mente. Rosetta ha sorriso con l'ultimo sguardo a Fontana e Pompa che le fiatano sul viso da che l'hanno deposta nella stalla per morire. Bartolo è fuggito via. Non ha resistito a vederla così.

Ora sulla parete della stanza una piccola fotografia inizia a piegarsi e scrostarsi sui bordi. L'immagine è virata in un seppia sbiadito. Eppure - alle spalle di Rosetta - campeggia un magnifico drappo ricamato a punto croce che il tempo intaccando la carta - per qualche strano caso - non ha

danneggiato. Sorride per questo Rosetta? Forse o – forse - perché là in alto dentro al Sole le sono spuntate le ali e non zoppica più.